

Foto Ansa



Palermo, un telefonino ha ripreso gli arresti della polizia davanti al liceo Umberto I

In un video ripreso con un telefonino e consegnato al gip dall'avvocato dei tre ragazzi fermati sabato davanti all'Umberto I di Palermo, si vedono alcuni momenti dell'intervento degli agenti davanti al liceo. Ieri l'avvocato Fabio Lan-

franca ha chiesto al giudice monocratico Lorenzo Chiaramonte di acquisire una delle riprese. Il magistrato ha respinto l'istanza e non ha convalidato l'arresto al termine dell'udienza. Per la polizia non ci sono stati «pestaggi o aggressioni».

Adro, simboli leghisti ancora al loro posto «Paghi il sindaco»

A due settimane dalla presa di posizione del ministro Gelmini apprezzata dal Capo dello Stato, non si procede alla rimozione Il Pd: nessuna delibera, è stata una decisione privata di Lancini

presa di posizione del ministro. E persino Bossi alla fine ha mugugnato che quella roba era un'esagerazione. Però il sole delle Alpi è sempre lì, riprodotto come un'ossessione, a ricordare ai bambini il colore politico del sindaco di Adro Danilo Oscar Lancini, emulo padano dei movimenti integralisti stile Hamas.

«Noi non ci stiamo», dice Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd, «Siamo andati con i tricolori insieme ai cittadini a chiedere che quel marchio che divide il paese venga rimosso, siamo andati dal prefetto a chiedere che faccia rispettare la

Gli sponsor privati La strada degli sponsor privati per sopperire alle difficoltà finanziarie in cui si dibattono le scuole non piace al Pd nemmeno quando la politica è lasciata fuori dalle porte e dai banchi. C'è stato il caso di Bat, la provincia di Barletta-Andria-Trani che ha proposto ai privati di ricompensarli del loro contributo con targhette che riportano il nome della ditta. Un'iniziativa analoga ha preso il presidente del I municipio a Roma, che aspetta i banchi "griffati" per la settimana prossima. «Anche negli Usa - spiega Francesca Puglisi - dove la tradizione dei finanziamenti privati è consolidata e la legislazione chiara, le liberalità dei privati arrivano dalle fondazioni e senza la contropartita del brand o del cartello pubblicitario. Semmai con il compenso indiretto della defiscalizzazione». Cosa diversa, pensa l'esponente Pd, «è, soprattutto in tempi di crisi, che chi ha di più restituisca al territorio una parte dei proventi. Ciò appartiene all'etica e alla responsabilità sociale che dovrebbe essere propria dell'impresa». ♦

Persino Bossi perplesso
Il leader leghista non ha mai approvato ufficialmente la scelta

legge». Ma deve essere ben chiaro, aggiunge Francesca Puglisi, che «il sindaco Lancini deve pagare di tasca propria la spesa della rimozione, perché la decisione di ricoprire di simboli la scuola l'ha presa lui, non c'è nessuna delibera di giunta né atto ufficiale».

Il caso

J. B.
jbufalini@unita.it

Sono ancora lì, in tutti gli angoli della scuola di Adro, sui banchi e sulle soglie, sui terrazzi e sulle lavagne, ovunque, quei quadrifogli che ricordano il simbolo della cannabis ma rappresentano, invece, quello leghista del "sole delle Alpi". Nel delirio generato dai tagli di

ricerca di finanziamenti privati, i simboli dello sponsor politico sono ancora lì a marchiare la scuola del paese del bresciano a "memento" di quel che può succedere nell'affannosa ricerca di mezzi per comprare carta igienica e materiali didattici nelle scuole della Repubblica. Eppure risale al 18 settembre la presa di posizione del ministro Gelmini che, dopo molti giorni di meditazione, era arrivata alla conclusione, tanto ovvia quanto difficile da prendere: «Vanno tolti». E il 28 del mese scorso, il capo dello Stato apprezzò la